

Mariagrazia Zambon – missionaria laica ad Antiochia

Dalla culla del cristianesimo



Le difficoltà della Chiesa sorella di Antiochia profezia dell'avvenire

La prima comunità

Oggi spesso si parla, soprattutto in ambienti ecclesiali, nei gruppi missionari, dell'importanza della collaborazione tra Chiese, dello scambio attivo e proficuo tra le Chiese diffuse nel mondo, per un aiuto reciproco di tipo materiale e spirituale.

Eppure tutto ciò ha radici molto lontane nel tempo: fin dall'inizio della formazione delle prime comunità cristiane. Di più, è proprio qui ad Antiochia sull'Oronte, quell'Antiochia di cui si parla negli Atti degli Apostoli, che nasce la prima "colletta": "In quel tempo alcuni profeti scesero ad Antiochia da Gerusalemme. E uno di loro, di nome Agabo, alzatosi in piedi, annunciò per impulso dello Spirito che sarebbe scoppiata una grave carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. Allora i discepoli si accordarono, ciascuno secondo quello

che possedeva, di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea" (At 11,27-29).

In quegli anni Antiochia, capitale della provincia romana di Siria, metropoli dell'Oriente sul piano intellettuale e scientifico, religioso e commerciale, terza città dell'impero romano dopo Roma e Alessandria, era un città ricca, con quasi mezzo milione di abitanti, di cui duecentomila schiavi.

Qui per la prima volta i discepoli di Gesù vengono chiamati cristiani. Persone povere, ma anche molti membri provenienti dagli strati più elevati della società, come si suppone lo fosse san Luca, originario di Antiochia, di famiglia benestante, medico, di origine pagana e di buona cultura greca. Gente che, proveniente da ogni contesto socio-culturale, si raduna intorno alla Parola, spezza il Pane e va in aiuto alle Chiese sorelle nel bisogno. La

carità da subito, dunque, si fa segno con gesti concreti di aiuto. Questo è quanto ci ricorda la comunità antiochena delle origini.

L'Antiochia di oggi

Ma cosa è rimasto di quell'Antiochia "regina dell'Oriente", ricca e sfarzosa? Ora è una comune cittadina turca, di circa duecentomila abitanti. Nettamente divisa in due dall'Oronte, la città nuova è una selva disordinata di palazzi a molti piani, la città vecchia, invece, si stende pigramente al di qua del fiume, con le sue minuscole case, abbarbicate fin sopra le pendici del monte Silpio in un labirinto di stradine. Una di queste straducole conduce alla "Türk Katolik Kilisesi", una tipica casa orientale situata proprio nel cuore della vecchia città, in mezzo ad un quartiere oggi considerato povero e semi abbandonato, ma che nell'antichità era l'antico quartiere ebraico. Quel medesimo quartiere dove i discepoli di Cristo vivevano e si riunivano a pregare. Oggi qui la piccola comunità cristiana, composta da una decina di famiglie cattoliche e un consistente numero di greco ortodossi di lingua araba, si raduna insieme per condividere la fede e crescere spiritualmente, nutrendosi della Parola e del Pane di Vita. Tra loro anche qualche musulmano che vuole sapere, conoscere, imparare. Questa chiesa, una tipica casa orientale, con cortili interni ombreggiati tutto l'anno da alberi di agrumi, restaurata una decina di anni fa, rispettando meticolosamente lo stile originario, con pietra bianca e legno finemente lavorati, esiste ed è punto di riferimento, grazie all'aiuto e al sostegno delle altre Chiese sorelle in Italia e in Europa.

Aiuto dalle Chiese sorelle

Se infatti oggi esiste questo complesso, così apprezzato dalla gente del luogo e dai numerosi pellegrini, è specialmente grazie ai finanziamenti che provengono dall'estero e in particolare dal Centro di Cooperazione dei Cappuccini Emiliani di San Martino in Rio (RE). Ora è grazie all'aiuto di altre Chiese e di altri cristiani che qui si può aiutare la comunità e mettere in cantiere iniziative sociali e pastorali e, offrendo loro la possibilità di una casa dignitosa, impedire che i cristiani, come già purtroppo sta avvenendo, siano costretti ad emigrare in altre città o Paesi per motivi economici.

Per questo sono state acquistate due piccole casette e un appartamento che, con un modesto affitto, sono state date a famiglie bisognose e si spera in futuro di poterne comprare altre per ripopolare queste case abbandonate, intorno alla chiesa. Inoltre si sta realizzando il progetto di 17 appartamenti per i cristiani anziani poveri della città, finanziato per il 70% dalla Caritas italiana. Ed è stata ristrutturata una vecchia casa adiacente alla chiesa parrocchiale, trasformata in salone multifunzionale per le varie attività della parrocchia. Grazie al sostegno economico che ci giunge, si promuovono iniziative spirituali, culturali e ricreative: da ottobre a giugno si svolge la catechesi settimanale per giovani e adulti, con programmazione e materiale didattico comune. Mensilmente si tiene un ritiro che dura tutta la domenica e, una volta all'anno, si partecipa ad un incontro formativo-spirituale ad Istanbul con altri cristiani turchi, bulgari e greci. "Costruire la Chiesa" anche spiritualmente richiede, dunque, mezzi e persone dall'estero.

Il ponte del vangelo

lo stessa, che da quasi due anni mi trovo qui in Turchia, posso essere a servizio della Chiesa di Antiochia grazie alle tante persone, il cui sostegno economico mi giunge tramite il Centro di Cooperazione di San Martino. E così, insieme a padre Domenico Bertogli, cappuccino emiliano, parroco della chiesa cattolica di Antiochia da 15 anni e a suor Germana Fragiaco, romana, qui da una decina di anni, si cerca di essere d'aiuto alla Chiesa locale e "ponte" con le nostre Chiese d'origine, così "lontane", per certi versi, proprio da questa Chiesa da cui ci è arrivato il Vangelo.

Ecco perché continuo a credere profondamente nel mio lavoro qui, sia di collegamento a livello di notizie da mandare e ricevere, sia di aiuto ai pellegrini che da tutto il mondo vengono in questa città, offrendo loro anche una riflessione spirituale legata alla "geografia della fede": è solo continuando a mantenere viva la memoria di questi luoghi, attraverso la solidarietà e la presenza fattiva, che si può essere profetia dell'avvenire. ■